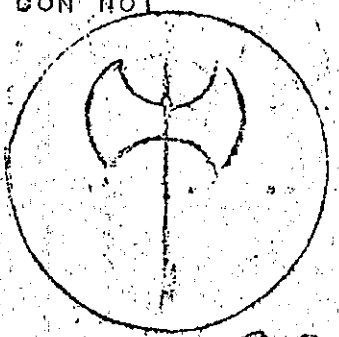


Roma 30-1-11
Mussolini

STUDENTE,
 LA TUA VITA È CHIUSA DENTRO I RIGIDI SCHEMI DEL CONFORMISMO BORGHESE.
 LA SCUOLA NON RIESCE NEANCHE A PREPARARTI A QUESTA SQUALIDA VITA.
 LA RELIGIONE È UNA SEMPLICE PRATICA ESTERIORE SENZA ALCUN SIGNIFICATO.
 IN QUESTO REGIME TU SEI UN NUMERO. SARAI UNA GROGETTA POSTA SUL SIMBOLO DI QUESTO E DI QUEL PARTITO.
 LA CULTURA È ASSERVITA ALLA POLITICA ED È IL RITRATTO CONFIDANTE DELLO SQUALIDO MONDO, IN CUI VEGETA.
 LO SPORT È UN ESIBIZIONISMO ANIMATO SOLO DA UN DETERMINATO AGONISMO.
 TUTTI I TENTATIVI DI EVADERE DA QUESTO MONDO SI INFRANGONO E CADONO CONTRO IL MURO ERETTO DALLA BORGHESIA, UN MURO FATTO DI VILTA', DI VERGOGNA, DI ASSUEFAZIONE.
 CONTRO TUTTO QUESTO SI OPPONE LA NOSTRA VOLONTÀ DI ESSERE UOMINI E LIBERI, DI CREDERE IN QUALCOSA, DI AVERE ANCORA IL GUSTO DEL RISCHIO È DELL'AVVENTURA; DI IMPORRE LA LEGGE DELLA POTENZA CONTRO QUELLA DELLA RINUNCIA BORGHESE.

LOTTA CON NOI

15/1/71
CICL. IN PROPRIO

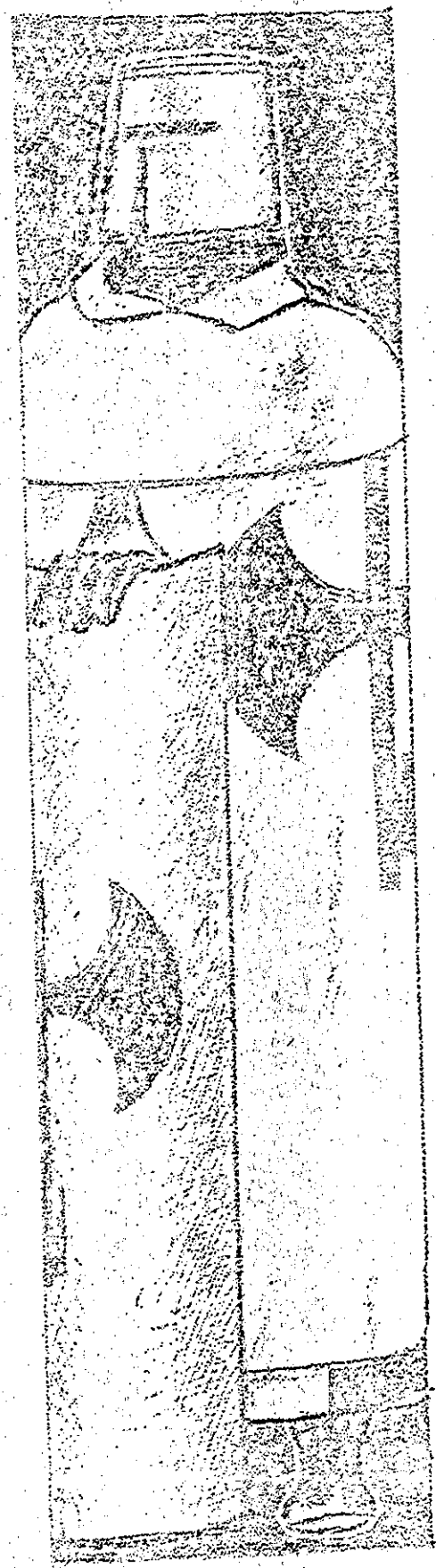


MOVIM. POL.
ORDINE NUOVO
P.zza RISORGIMENTO 14

Ordine Nuovo

Alc. J. ...

149



Con noi

ordine nuovo

1413 91

Ogni giornale ha bisogno della sua presentazione. C'è chi vanta ottimi articoli con splendidi servizi fotografici, chi invece assicura lunghi momenti di relax al lettore e chi infine presenta nomi famosi della cultura nazionale.

La nostra presentazione mancherà di tutto questo; niente servizi fotografici, quindi, poiché non abbiamo i mezzi per pubblicarli, nessun nome famoso, visto che non abbiamo denaro da regalare ad imbrattacarte, nessun momento di relax, anzi momenti di tensione, poiché nessun articolo conterrà dell'umorismo stupido e fine a se stesso, o problemi di politica spicciola, bensì avvenimenti, circostanze, ed argomenti, di cui noi, voi, tutti saremo gli attori e gli interlocutori principali.

Se si dovesse dare una definizione il più aderente possibile, io non parlerei di giornale politico, ma di giornale o collettino di guerra, di una guerra incruenta e senza armi, che noi, che scriviamo, abbiamo condotto, conduciamo, e condurremo contro un regime politico e di pensiero che niente e nessuno rappresenta fuorché i ladri e gli sfruttatori.

Il nostro è un appello pieno d'odio verso le ipocrisie, le menzogne di una società borghese priva di ogni slancio creativo, a voi, giovani, che ci leggete, affinché finalmente conscia della propria dimensione vitale questa nostra generazione sia domani più felice, più libera di quanto lo sia adesso, ed in mezzo ad uomini disumanizzati, in una società di macchine più o meno produttive, che sta lentamente autodistruggendosi, saremo noi a dare allo uomo quella giusta posizione che gli è naturalmente dovuta nella vita.

Non concluderemo con appelli più o meno pietistici, più o meno retorici, ma con una preghiera a chi ci legge, di non essere troppo intransigente nei confronti dei probabili errori o manchevolezze di questo giornalino, ma di coglierne il significato: l'obbligo che tutti noi abbiamo di costruire sulle macerie di questo mondo, la nostra Idea, la nostra Nazionne, la nostra Europa.

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA

Il problema scolastico è oggi molto più serio di quanto non si possa a prima vista pensare. E' in atto un piano sovversivo tendente a minare dai cardini il retaggio culturale di millenni di civiltà, capace di costituire per l'individuo un valido strumento critico e formativo, per sostituirvi la massificazione dei cervelli, presupposto essenziale per una società di massa completamente acritica, incapace di reazione verso qualsiasi espressione di potere, stupida e totalitaria. Lo stato moderno apparentemente basato sul consenso universale dei cittadini, è al contrario lo stato più totalitario, poiché non permette il sorgere di altre alternative al sistema, promosse dall'approfondimento dialettico dei problemi sociali, politici e culturali, che si svilupperebbero all'interno di élite di tecnici ad essi proposti. Il governo di centro-sinistra partendo da una reale esigenza di riforma dei programmi scolastici, dava inizio a un vero e proprio assalto alla cultura, attraverso neanche un ordinato piano di riforma, ma attraverso varie "legine" e circolari ministeriali. Riforme che a vista di tutti dovevano ben presto cadere nel ridicolo e fare sorgere reazioni spontanee, non solo nella scuola, fra docenti e studenti, ma nelle stesse famiglie.

Un primo passo veniva compiuto intorno al 1964 quando mentre si rendeva obbligatoria l'istruzione media secondaria, la stessa veniva mutilata dell'insegnamento del latino. Di pari passo non venivano aggiornati i programmi nelle scuole medie superiori, e ciò portava in tale tipo di istruzione un evidente scompensamento, ed in particolar modo nei licei-classici, che prima di allora erano sempre stati le migliori palestre culturali per la formazione delle classi dirigenti a venire.

Una successiva circolare ministeriale (1969) aboliva l'esame selettivo della V Ginnasiale e nello stesso tempo, anche sotto una spinta di manifestazioni studentesche, veniva riformato (decreto Sullo) l'esame di Maturità e Abilitazione nel modo

che tutti conosciamo.

Nelle Università la situazione si andava man mano adeguando con l'introduzione dei piani di studio, che indubbiamente agevolano di molto il conseguimento della laurea. Sulla base di tali parziali riforme, come si vede, la scuola non veniva migliorata o resa più funzionale, bensì si rimuovevano soltanto alcuni stadi che avrebbero potuto permettere una selezione qualitativa e quantitativa all'interno di essa. In breve nulla è stato fatto per sgravare le famiglie dall'onere delle spese scolastiche, rendendo così la scuola accessibile anche ai meno abili, come si voleva secondo la logica demagogica e populista fin troppo abusata dai marxisti, ma si preferiva soltanto facilitare anche ai meno preparati ed ai meno capaci il conseguimento di titoli di studio, creando una situazione abnorme in cui migliaia di diplomati e laureati non riescono a trovare l'inserimento nella vita sociale della nazione. Oltre a questo aspetto, così grave ed allarmante, della crisi della scuola italiana, ve n'è un altro altrettanto grave e preoccupante. Ci riferiamo al fatto che il vuoto culturale e formativo nella scuola è stato contemporaneamente colmato dalla informazione e dall'attivismo di sinistra. Cancellato il vecchio rapporto tra la cattedra e banco, si è instaurato un clima di chiara marca collettivistica, atto a favorire una educazione in senso marxista da parte del docente, il quale ha sostituito al vecchio autoritarismo cattedratico, un nuovo tipo di autoritarismo basato sul condizionamento dei cervelli. Parallelamente all'azione del docente continua implacabile e capillare la strategia degli organi di informazione, destinata ad ottundere definitivamente la coscienza dello studente, il quale ben presto e ben facilmente viene inquadrato nei ranghi del movimento studentesco o degli altri gruppi di sinistra, che sempre più nefandamente agiscono a tutti i livelli nelle scuole e nelle fabbriche cercando di sviare le giuste proteste verso quei fini già decisi dal P.C.I.

LA NOSTRA WELTANSCHAUUNG

Quando parliamo di Fascismo, anche se lo abbiamo detto tante volte è bene ribadirlo, noi non ci riferiamo soltanto a una particolare dottrina dello Stato, ma ci riferiamo innanzitutto a una precisa Weltanschauung (concezione della vita e del mondo) che è propria di un tipo d'Uomo che è agli antipodi dell'attuale uomo-massa, dell'uomo livellato, reso cioè, volente o nolente, identico agli altri. L'uomo di oggi non è più degno di chiamarsi tale; la società dei consumi infatti, riducendolo a ingranaggio dei rapporti di produzione e consumo e assoggettandolo a quella che è stata ben definita la "demonia dell'economia", lo ha privato di ogni valore spirituale e lo ha degradato ad individuo; un individuo anonimo, schiavo di un'esistenza grigia ed inutile. Fascista è proprio chi si ribella a questo squallore, chi sente nel più profondo di se stesso la volontà insopprimibile di reagire. Il fascista concepisce la vita come una dura lotta e si prepara ad affrontarla intrepidamente, sviluppando e potenziando tutte le proprie qualità materiali e spirituali; una lotta tesa alla più completa realizzazione della propria personalità e del proprio io interiore. La vita è infine per lui una missione verso la propria società per il miglioramento di essa e consiste nel salvare e conservare per i discendenti la civiltà tramandataci dai padri: una civiltà fondata sugli eterni valori eroici e spirituali. Il fascista è proprio per questa sua mistica concezione della vita caratterizzato da un particolare stile: lo stile legionario, lo stile di chi nell'attuale mondo corrotto e corruttore ha fatto della lealtà, dell'onestà, dell'integrità, dell'onore e della fedeltà, la propria bandiera. Questa Weltanschauung è al di là di ogni limite temporale e di ogni contingenza, essa appartiene infatti al vir romano come all'aner greco, ai Cavalieri degli Ordini monastico-guerrieri, come l'Ordine Teutonico e l'Ordine dei Templari nel Medioevo, e così via, fino ai tempi successivi, a tutti quegli uomini nei quali non si era spento quell'anelito naturale che li spingeva ad essere padroni e signori della propria esistenza ed a respingere tutto ciò che sapeva di vile, di raccogliaccio, di messo insieme tanto per tirare avanti, a respingere insomma tutto ciò che voleva l'uomo

149

schiaivo di qualcosa di naturale o soprannaturale.

Non si può parlare in un articolo di ciò che nei secoli scrittori, poeti, soldati, hanno scritto, detto o mostrato con azioni all'umanità intera; abbiamo voluto qui accennare ad alcuni tra i punti essenziali della nostra Weltanschauung, il resto più approfondito lo si potrà trovare negli altri articoli, nei documenti che pubblicheremo, nelle azioni che nelle scuole, sulle piazze, nelle fabbriche, noi porteremo avanti sempre per la dittatura dell'uomo sulla materia; una dittatura sana, benefica, più consona alla conformazione stessa dell'uomo.

DECALOGO DEL BUON DEMOCRATICO

- 1) Non pensare! Perché affaticarti se ci sono i calcolatori elettronici? Il "Progresso" va avanti da solo, perché rischiare "l'aberrazione" di distinguerti?
- 2) Non occuparti del tuo spirito! C'è sempre un prete che ti aspetta in sagrestia e che cancellerà i tuoi dubbi. Presso la sede centrale o presso tutte le filiali si può richiedere "a pagamento" un biglietto di andata per il Paradiso, non si richiede fede.
- 3) Non cercare di conoscere te stesso! Tu sei come gli altri, il tuo meccanismo è ben conosciuto, un qualsiasi psicanalista ti libererà da tutte le tue paure e ti restituirà alla "normalità". Funzionerai bene come tutti gli altri, come se non ti fossi mai guastato.
- 4) Non mantenere fede alla parola data! E' tanto fastidioso restare fedeli, e poi nessuno farà caso ai tuoi cambiamenti perché è una questione di libertà.
- 5) Non innamorarti! Potresti soffrire e l'importante è divertirsi. Vai a letto con chi ti pare, possibilmente non solo con le donne, sempre perché è una questione di libertà.
- 6) Non sacrificarti per nessuna idea! In democrazia non esistono idee che siano giuste o ingiuste, la Verità è un concetto relativo.

- 146
36
- 7) Devi essere per la pace! I tuoi santi protettori U-Thant e il signor Montini ti accompagnino sempre sulla via della tranquillità, della rassegnazione e del "dolce" dormire. Perchè tu, da buon democratico, devi dormire; tanto i "sicuri amici", Nixon e Breznev, vegliano per te.
 - 8) Non assumerti nessuna responsabilità! Ci sono gli "onorevoli" parlamentari che decidono per te; ma non chiedere loro chi è responsabile, la curiosità è un brutto vizio.
 - 9) Sii antifascista! Non ti lasciare abbindolare da quelli che ti parlano di Idee, di Onore, di Fedeltà, di Uomini. Tu devi essere contento di essere un numero. Chi ti parla di qualità è un pazzo, e questi pazzi sono pericolosi per il sonno dei meschini come te che vogliono vivere tranquilli.
 - 10) Difendi la democrazia! E' essa che ti concede tutte queste libertà.

IN MARGINE AI FATTI DI BURGOS

Gli avvenimenti di Burgos del dicembre scorso hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla Spagna. Molto si è scritto e si è detto, talvolta a proposito ma più spesso a sproposito, del processo ai terroristi baschi dell'ETA, dell'azione dei gruppi sovversivi spagnoli, del braccio di ferro all'interno del regime di Franco fra gli uomini, attualmente in posizione preminente, facenti capo all'Opus Dei e i circoli falangisti, propugnatori di un rinnovamento del sistema e di una più decisa azione antisovversiva. L'uomo della strada, lo sprovveduto ascoltatore delle notizie propinategli dalla TV e dalla stampa ufficiale, probabilmente ha capito ben poco dell'effettiva situazione spagnola. Ha capito poco perchè una ben orchestrata campagna propagandistica comunista, che ha saputo irretire nelle proprie trame tutto lo schieramento democratico (anche quegli uomini che pur sentiamo parlare tanto spesso in senso anticomunista), ha posto l'accento sul fatto più strumentalizzabile ai propri fini politici, con il creare un artificioso clima di commozione e di solidarietà per le presunte vittime dell'"autoritarismo franchista"; i marxisti sono riusciti così a porre in secondo piano i veri termini del problema, ed hanno nascosto quegli elementi senza

27

igli uali è impossibile dare un giudizio spassionato dei recenti avvenimenti spagnoli. Ed è significativo a tal proposito che all'opinione pubblica, che pure ha sentito e talvolta ha fatto sua la condanna della repressione attuata da Franco con il processo a carico dei baschi, è sfuggito il "piccolo particolare" che i condannati di Burgos, oltre ad essere dei "patrioti" antifascisti, erano anche responsabili dell'assassinio di tre persone (un funzionario di polizia, una guardia e un tassista).

Il problema che si ricollega a Burgos non è, comunque, un problema soltanto nazionale, ma anche politico. Bisogna convincerci, nonostante le illusioni di certi democratici benpensanti e disposti alla più incredibile arrendevolezza, che viviamo in un'epoca eccezionale, che tutto il mondo è coinvolto in una vera e propria guerra ideologica: all'attacco ci sono i paesi comunisti (URSS e Cina) che si servono, come forza d'urto, dovunque possono, dei partiti comunisti e dei sindacati, che cercano di arrivare al potere nell'ambito della legalità; ovvero dove le condizioni ambientali non lo permettono, creano gruppi dediti al terrorismo e al sabotaggio o addirittura veri e propri eserciti da guerriglia. A questa aggressione continuata (che ha l'indiscutibile vantaggio di essere poco evidente e difficilmente contrastabile con una strategia globale) fa riscontro l'inoperosità dei paesi e delle forze democratiche: e questo in ultima analisi si spiega agevolmente anche sul piano ideologico, considerando che i democratici non possono essere anticomunisti fino in fondo dato che democrazia e comunismo hanno una matrice filosofica e dottrinarie comune. In questa cornice va considerato perciò l'assalto sovversivo alla Spagna di Franco: a questo punto, tenendo presenti le argomentazioni sin qui svolte, ci sembra conseguenziale giudicare più che legittimi i provvedimenti presi dal governo spagnolo contro l'ETA. Anzi l'azione antisovversiva del regime è stata addirittura troppo debole, se ha permesso la rinascita dei piccoli gruppi di intellettuali e di attivisti comunisti, i quali indubbiamente dal punto di vista politico sono un'entità più che trascurabile, ma che tuttavia hanno saputo creare la scintilla che ha permesso l'esplosione di una ben diretta campagna propagandistica antispannola in tutto il mondo. Tutto

1118

38

ciò va imputato certamente al prevalere all'interno del regime franchista di quelle forze moderate legate all'Opus Dei che hanno emarginato gli esponenti falangisti e che, perseguendo lo scopo di un'integrazione economico-politica e anche ideologica con le democrazie occidentali europee e con gli Stati Uniti, hanno tradito l'insegnamento di Primo De Rivera, fondatore della Falange; peraltro parecchi aspetti della Spagna odierna si presentano tutt'altro che positivi, a cominciare da una sclerotizzazione e burocratizzazione delle strutture corporative che hanno perso l'originaria vitalità, in corrispondenza della scomparsa di quella tensione morale che è stata la forza della Spagna uscita dalla guerra civile antibolscevica, e che ha permesso a Franco nei primi anni di questo dopoguerra di resistere all'assedio politico-economico attuato dai vincitori della seconda guerra mondiale. Tuttavia Burgos ha provocato un risveglio delle forze vitali della Spagna, ed ha aperto in anticipo il problema del dopo-Franco: prevarranno i moderati dell'Opus Dei e avremo quindi una Spagna scivolante a sinistra, oppure vinceranno i falangisti, portatori degli ideali di un Nuovo Ordine Europeo?

Bollettino interno del Movimento Politico Ordine Nuovo
Roma, 25/1/1971 Ciclostilato in proprio